Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 16 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 91

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Alla ripresa dei lavori, Cavallotti presenterà un progetto tendente a stabilire che i ministri e i sottosegretari di Stato non possano partecipare alle votazioni quando è posta la quistione di fiducia.

— I colonnelli brigadieri Lencisa, Quaglia, Bozzetti, Campo, Galli, Dalla Mantica, Testi, Rosaguti Niecco furono promossi maggiori generali.

Il generale Primerano fu nominato tenente generale.

Il generale Albini fu collocato in posizione ausiliaria.

Forlì. Le onoranze rese a Felice Orsini in Meldola, sua patria, riuscirono decorose e imponenti.

I Reduci, iniziatori, inaugurarono, in seduta privata nel teatro, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni romagnole la bandiera sociale.

Furono acclamatissime le parole d'occasione pronunziate dal segretario Marco Fornasari. Giuseppe Ronchi, in mezzo ad una strepitosa salva d'applausi del numerosissimo uditorio, commemorò Felice Orsini, escludendo qualsiasi apoteosi del regicidio e chiarì il significato di quelle onoranze, intese a rendere omaggio al patriotta sacrificatosi al culto della patra, aggiungendo alla voce dell'universale dolore per l'umiliante servaggio, la nota della disperazione consigliata dalla frenesia con cui amava l'Italia.

Si scoprì poi fra un entusiasmo indescrivibile la lapide che ricorda l'Orsini nel loggiato del Comune.

Torino. Certo Coretto, giovane avvenente dell'età approssimativa di 35 anni, oriundo di Sermide, ieri si diede al buontempo in una casa di tolleranza. Ad un tratto levò dalla saccoccia una rivoltella sparandosi un colpo al costato.

Fu trasportato morente all'ospedale. Causa del suicidio, dissesti finanziari.

Gli si trovò addosso un biglietto di addio alla famiglia.

NOTIZIE ESTERE

Serbia. La Società economica nazionale di Belgrado ha deciso di organizzare una Esposizione serba pel 1885.

Russia. Si ha da Varsavia che i governatori di Minsk e di Wilna hanno fatto arrestare i preti cattolici che continuavano a celebrare e predicare in lingua polacca.

Kechanow ha intimato al vescovo di Wilna di ordinare al suo clero di servirsi nella liturgia unicamente della lingua ufficiale.

Continua il rialzo nei valori della ferrovia del Gottardo.

Gl'introiti del mese di aprile superano già i 900,000 franchi.

Le donne pareggiate alle bestie.

In nessun paese del mondo le donne vanno soggette da parte dei loro mariti o dei loro... amici a maltrattamenti così brutali, come quelli subiti dalle donne inglesi, delle infime classi. Molti membri del Parlamento hanno studiato il mezzo di rimediare a questo stato di cose, e varii progetti di legge, più inefficaci gli uni degli altri, furono presenti alla Camera. Il deputato Macfarlane ha constatato questo fatto l'altro giorno, ed ha proposto di rimediare alla triste situazione della donna in Inghilterra, dichiarando che *la legge per la protezione degli animali sia applicabile anche alle donne*. Eguagliando le donne alle bestie, disse il sig. Macfarlane, « noi le garantiamo dagli « ignobili trattamenti a cui esse sono « esposte ».

Graziosi costumi!

Un attentato al Guatemala.

New-Yorck, 15. Fu commesso un attentato per assassinare il Presidente della repubblica di Guatemala, che rimase leggermente ferito.

Perchè Lasker non prese mai moglie.

Il deputato Lasker, che morì poco fa in America, era il capo dei liberali tedeschi, e quindi l'avversario dichiarato di Bismark, il cui odio lo perseguitò fin dopo morte. Pare che in questo odio, oltre le ragioni politiche, ce ne fosse una intima. La biografia del Lasker registra infatti il seguente aneddoto:

Nel 1866, Lasker, nel fiore della sua giovinezza e già celebre come oratore, ece la conoscenza di certa signorina Russack, nipote di un entusiasta amico di Bismark, e se ne innamorò.

La ragazza lo corrispose e lo indusse a chiederle la mano di sposa dallo zio che le faceva da padre.

Lo zio si rifiutò, dicendo che mai avrebbe consentito di dare sua nipote ad un uomo che era il capo dell'opposizione contro il maggiore dei suoi amici ed uno dei più grandi uomini di Stato d'Europa.

La ragazza dichiarò allora allo zio che rinunciava a tutta la sua fortuna, purchè le accordasse l'uomo che amava.

Ma il vecchio Russack fu irremovibile. Un giorno però, tornando da una visita da Bismark, fece venire Lasker, e gli disse:

— Vi accordo mia nipote, ma ad una condizione: vi impegnerete ad abbandonare la politica per dedicarvi esclusivamente alla vostra professione d'avvocato.

Dopo un breve colloquio colla ragazza, Lasker si rifiutò.

— Attenderemo, disse egli al vecchio, la maggiore età di vostra nipote.

E non osò aggiungere: o la vostra morte.

Il vecchio Bussack lasciò Berlino, e condusse seco la nipote.

Essa rifiutò tutti i partiti che lo zio le offerse dappoi, malgrado che egli le promettesse in dote l'intera la sua fortuna.

Dopo sei mesi dalla partenza da Berlino, la ragazza morì.

Ecco perchè Edoardo Lasker non si è mai ammogliato.

Giacomo Kert, l'assassino della moglie, il cui misfatto, commesso presso Trieste, narrammo estesamente, fu trovato appiccato a Zvoniko nel distretto di Sesana.

CRONACA PROVINCIALE

Il Monte di Pietà. *San Daniele, 14 aprile.* Se non di rado vi giungono notizie di Istituti male amministrati, di Municipi in sbilancio, e di qualche segretario comunale in pericolo d'essere messo in gattabuja, vi deve tornar gradito uno scritto che dica bene di uno Istituto, il quale, anche al presente, rende buoni servigi al paese. È questo il nostro Monte di Pietà.

Non alludo ai tempi trascorsi, perchè eziandio nell'amministrazione di questo Monte vi ebbe molta trascuratezza; ma restringo le mie osservazioni ad un periodo abbastanza lungo, dal 1874 al 1882, sul qual periodo venne spedito, or non è molto, alla Superiorità un Resoconto morale.

L'amministrazione del Monte di S. Daniele procede ora con esemplare regolarità, a merito del Presidente signor Gonano, dei Consiglieri Lazzarutti e Narducci, e del Segretario ragioniere Girolamo Sostero.

Questa Prepositura seppe svolgere le operazioni e mantenere il decoro dell'Istituto quando scarseggiava il numerario di cassa, e così sopperire a tutte le urgenze di prestiti. È così, con l'accogliere capitali privati, gli fu dato di allargare la beneficenza. Anzi devesi a questo spontaneo affidamento di capitali, se il Monte potè nella stagione di primavera, in cui la classe povera sente maggior bisogno, continuare nelle sovvenzioni. Nell'epoca suindicata i depositi onerosi, assunti dal Monte, ammontarono alla cospicua somma di lire 85,550.86, di cui alla fine del 1882 erano state ritirate soltanto lire 11,600. Quindi il Monte potè ottenere dalle sue operazioni un rilevante civanzo, malgrado un razionale aumento nello stipendio de' suoi impiegati.

Per non recarvi troppe cifre a dimostrazione, ve ne citerò una sola che prova come il nostro Monte goda il frutto di una buona amministrazione. Dal 1874 al 1882 il capitale patrimoniale di esso era asceso a lire 42 501.20 che fruttano d'interesse annue lire 2550.07.

La prosperità, dunque, del nostro Monte non è un fenomeno economico passeggiero, bensì ben promettente anche per l'avvenire.

Sul trasporto della sede municipale da Platischis a Taipana (1). Povero K! Dopo un mese che ansiosi ti aspettiamo, hai il coraggio di presentarti alla vigilia del Consiglio provinciale. Speravi che non ci rimanesse tempo di risponderti; ma ti sei ingannato. La giustizia deve trionfare, e noi ti daremo ora il resto del carlino che le tue contumelie meritano.

Per incominciare ci rinfacci l'Y nel tuo comunicato del N. 88 della *Patria del Friuli;* ma, tientilo bene in mente, se l'Y è un'incognita universale, il K invece è un'incognita usata solo da certe nazioni colle quali noi facciamo poco a fidanza. Se pretendi che leviamo la maschera, mostrati scoperto e noi ben volentieri ti esaudiremo e ti seguiremo in polemiche decorose che abbiano per iscopo di mostrare le piaghe, ed i rimedi necessari a sanarle, di questo povero Comune.

Noi non abbiamo mai sostenuto, come a te piace di asserire, che la maggioranza della popolazione abbia firmato le istanze pel trasporto. Ci siamo limitati a dire che il trasporto è desiderato dai due terzi del Comune; ma del resto, siccome siamo modesti, ci siamo accontentati di ottenere l'adesione del Consiglio comunale, di ritirare le firme di 13 sopra i 15 consiglieri, di ritirare quelle della stramaggioranza degli elettori di Monteaperta, Debellis, Cornappo, Taipana e Montemaggiore che rappresentano circa due terzi della popolazione con noi.

Tu puoi ancora illuderti sopra certe firme che ti hanno dato alcuni comunisti; ma fa di esaminare gli atti e ti accorgerai che i firmatari stessi in gran parte hanno ritrattate le loro sottoscrizioni, dichiarandosi ingannati, e che, con tua venia, si sono uniti a noi, *intus et in corpore.* Ti resterà qualche sbandato; ma di lui fa quel calcolo che il divino poeta faceva di certa gente.

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Tu metti in dubbio la centricità di Taipana e motteggi sulle nostre corografie, che vorresti eseguite dal nipote dello zio. Disilluditi, caro mio, poichè tale centricità venne consacrata da un'esimia persona, pagata dai tuoi, dell'Ing. Capo Prov. Cav. Asti e confermata, con tutte le regole dell'arte, da diversi certificati di Autorità della Provincia, e perchè le corografie unite alla posizione sono opera del Bellina, persona per lo meno neutrale in materia.

Vai suggerendo che la strada di Taipana può appena essere utile in qualche poco all'omonima frazione. Ma non t'accorgi di mancare di serietà, di asserire gratuitamente e falsamente? Domanda un po a quelli di Montemaggiore per dove transita il loro fieno ed il loro carbone, domanda ai mercanti di Platischis per dove transitano tutti i generi che esportano ed importano, e ti persuaderai che non è lecito sortire con simili corbellerie. D'altronde, se ora i tuoi Platischiani spasimano per Attimis e Faedis, come va che in illo tempore chiesero la congiunzione obbligatoria con Taipana e null'altra strada? Tu sai poi, e tutti possono saperlo, che l'aorta del Comune è la vallata del Cornappo e che Taipana e la sua strada trovansi appunto in tale vallata. Sai ancora che le Zuffine ormai sono da lasciarsi ai lupi ed alle volpi, e quindi rassegnati, con pace dell'anima tua, a passare per Taipana.

Mi vanti il patriotismo di Platischis, enumerando una triade di persone che si rese benemerita in un lungo volgere di anni? Ma non comprendi che tali eccezioni non fanno regola? Ti dirò d'altronde che il defunto Brigadiere Cosmons, persona rispettabile, durante il tempo della sua ultima licenza, diceva corna dei suoi compaesani nella brigata delle guardie di Finanza e che il Moderiano si è segregato da te e soci per limitare la sua amicizia a pochi compaesani, che, come lui, sentono l'amore alla patria ed alle istituzioni. Potressimo dirti di altri benemeriti di Taipana e specialmente di due carabinieri per infermità contratte servendo la patria; ma siccome alla tua volta solleveresti l'eccezione, ci limiteremo a spiegarti la condizione generale delle cose.

Lasciamo da parte la questione linguistica, alla quale anche noi teniamo un poco; ma devi concedermi però che il desiderio dei Taipanesi di imparare il friulano e l'italiano non può essere compreso altrimenti, che come un'attrazione dei medesimi verso la nostra amata patria. Sai infatti che a Taipana, mercè l'opera d'un zelante sacerdote promosso oggi a miglior sede, ogni fanciullo di 8 anni parla il friulano ed intende e ripete l'italiano. Non c'è cosa migliore della lingua che cementi i popoli fra loro, ed i Taipanesi, comprendendo tale indistruttibile assioma, hanno dimostrato di voler cementarsi per sempre col popolo italiano. Sapresti dirci invece come stanno le cose a Platischis?

Te lo diremo noi, ivi s'insegna scuola, catechismo, si predica ecc. per islavo, e sei fortunato se trovi qualche giovine ventenne che sappia intendere il friulano. In fatto di donne poi, si può dire che la generalità nasce, vive e muore conoscendo il solo idioma slavo.

T'immischi in affari della cessata Guardia Nazionale per dimostrare che Platischis sente d'essere italiano? Sappi che il capitano della stessa era di Taipana; che tutto il servizio veniva perciò comandato da lui, che a Taipana si ebbero parecchi militi volontari e che se Platischis ha un merito in riguardo, si è quello di non aver raggruzzolato qualche centesimo per fornire di un berretto, che indicasse il grado del suo tenente Michelizza.

Mi ricordi l'entusiasmo dei Platischiani nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il nostro Re? Sei proprio buffo! Non ricordi che in tale giorno la chiesa è quasi spopolata? Dimentichi che moltissime volte la messa fu cantata dal nonzolo e dalle intervenute autorità? Sai d'altronde che

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

8

APPENDICE

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

V. (seguito.)

La signora Volnau, vedendo il marito così cupamente immerso in tali studi a lui del tutto estranei, cominciò a temere, stasse per dar di volta al cervello. Credette di aver notato persino che egli per un'intiera notte si fosse dedicato a decifrare quei libracci; e voleva farne parte al suo padre spirituale per vedere se non fosse il caso di un esorcizzazione.

D'altra parte il povero ex-commerciante si faceva di più in più tetro. Leggeva di preferenza i processi dei condannati innocentemente; e se aveva qualche conforto, era solo per la lentezza con cui madonna giustizia procedeva nel suo paese; lentezza per cui, incominciato un grande processo, si tirava innanzi tre, quattro, cinque fin dieci anni. Possibile di non poter, nel frattempo, provare la propria non colpabilità?... Ma se fosse stato altrimenti!... Oggi arrestato, domani impiccato... Brr!...

* *

Ecco finalmente il dottore che tutto frettoloso giunge alla porta di casa della cantante.

Entra. Picchia. La cameriera gli viene ad aprire. Sale alla camera dell'ammalata...

— Oh buon dottore!... L'aspettavo — così lo saluta la povera Giuseppa.

Non l'ho fatto prima; qui però mi sento in obbligo di una giustificazione.

Un'eroina bella, simpatica come quella del mio racconto — e per giunta prima donna assoluta, applauditissima, idolatrata — dovrebbe avere un nome più armonioso, più gentile, che non sia: *Giuseppa.* Ma come si fa? Le cronache narrano che la Vianetti avesse proprio nome Giuseppa; e la verità storica esige ch'io le lasci un tal nome. Chiamandola Beatrice, o Laura, o Bianca, o Nella od in qualunque altro modo meno prosaico, avrei mancato al mio dovere di scrupolosa esattezza storica; e Dio me ne scampi e liberi! È l'ultimo peccato che vorrei commettere.

Torniamo al racconto.

La Vianetti era pallida, ancor più del giorno innanzi, ed abbattuta. Avea gli occhi rossi: certo, pianse l'intera notte quella sofferente, non potendo, per la grave angoscia, pigliar sonno. La ferita accennava a migliorare; ma la pace dell'animo non riveniva.

— Ci ho pensato a lungo, caro dottore; e le devo dir la verità, mi sembra sempre più strano il modo con cui volle il caso ch'ella partecipasse alle mie sventure ed a' miei dolori... Pensar che fino a due giorni fa non la conosceva nemmeno!... Anzi, non sapeva neanche se vi fosse in B. un medico Langa.... Ed ora, nel momento del più grave dolore, gli è Dio che la manda qui per confortarmi, per essermi d'aiuto, perchè mi abbandonano, mi calunniano, mi vilipendono... Anche lui! anche lui!...

— Signorina! — la interruppe con voce carezzevole il dottore. — Il medico talvolta ha ben altro da fare al capezzale d'un ammalato, che sentirgli il polso o prescrivergli un calmante o fasciargli una ferita..... Mi creda: quando si siede da solo a solo vicino ad un sofferente e si ode l'intimo affannarsi dell'anima sua sotto le strettoje del dolore e si vedono ferite morali che altri non rileva neanche; oh allora il cuor nostro commuovesi e sentiamo di esser, più che il medico del corpo, l'amico, il consolatore, ed un desìo ci prende di essere utili, di risanare que' poveri angosciati...

— Così dev'essere certo — confermò la Giuseppa, nel mentre tutta confidente porgeva la sua mano al dottore. — Così è... Sento ora che anche l'anima mia ha trovato il suo medico... Forse, ella dovrà fare qualche cosa di più ancora... Forse le toccherà di rispondere in mio nome davanti ai giudici... Se lei farà questo sacrifizio per una povera fanciulla che è sola ormai nel mondo, le narrerò tutte le orribili avventure di mia vita...

— Lo farò! — attestava il buon dottore commosso, stringendo quella mano gentile.

— Ma ci rifletta... Non vorrei... Il mondo mi condanna. Tutti son contro di me. Ed ella avrebbe la sua parte delle contumelie. Ci pensi. Verrà calunniato, ingiuriato anche lei come il difensore della cantante, dell'*italiana*!...

— Lo farò, le ripeto — confermò il dottore con serietà. — Lo farò. Narri pure.

VI.

— Mio padre — cominciò la cantante — era Antonio Vianetti, celebre violinista, che forse ella avrà conosciuto negli anni giovanili, poichè la sua fama s'era molto divulgata e dava concerti alle Corti principesche e nelle primarie città. Di lui mi ricordo solo che mi faceva studiare la scala fin dai primissimi anni; a cinque la cantavo discretamente bene. Mia madre, nella sua giovinezza, era stata pur essa una buona cantante ed era solita, nei concerti di papà, cantar qualche aria o qualche canzonetta. Avevo sei anni quando mio padre morì e ci lasciò in cattive acque. Mamma dovette decidersi per mantenerci, a girovagare cantando pei caffè, di città in città.

(continua)

in tale occasione invece di sparare il mortaretto, il solito uomo, che va a legna, chi sa quanto distante, si prestano a tale opera le guardie di finanza locali; sovvienti poi che se talvolta il genetliaco fu festeggiato convenevolmente, lo fu allorquando si prestò il nostro capitano della Guardia Nazionale.

La prova maggiore poi che quelli di Platischis non amano la patria si è che essi ti dicono mirabilia di tutti i generi austriaci. Tralasciando di dire del sale e tabacco, ti rammemoreremo, o K, che essi si recano sovente al di là del confine per provvedersi di scarpe, coltelli, chiodi, ecc., ecc.

Interroga d'altuonde le guardie di finanza, che furono a Platischis, ed esse ad unanimità ti diranno che odorate di austriaci ad un miglio di distanza.

Perchè ci chiami neri e temporalisti? Noi ci vantiamo di avere una religione, che rispettiamo sopra ogni cosa, in opere ed in fatti; ma sappiamo però conciliarla coll'amore di Patria. Nemici del bigottismo e di chi lo infonde nelle popolazioni, rispettiamo i sacerdoti che insegnano la vera dottrina, senza trascendere a certi punti. Ricordati che noi siamo incorsi anche nell' odio di qualche prete, perchè voleva che non valicassimo dei confini da lui segnati. Se vuoi capacitarti poichè noi non siamo retrogradi, dà un'occhiata al nostro programma amministrativo che segna: *costruzioni stradali fin dove si rendono utili e lo permettono le finanze comunali, utilizzazione degli incolti comunali, doveroso miglioramento delle scuole*; e ti persuaderai che siamo veri progressisti.

Guarda invece a Platischis! Il tuo Sindaco non è nemmeno intervenuto alle elezioni politiche nel 1882. Esso fa all'amore col cappellano locale, che al postutto è pochissimo liberale. Pronto a tutte le funzioni, devoto di dentro, fuori chiesa è invece tale e quale tutti lo conoscono. Cerca esclusivamente il suo interesse, pel quale più volte ha sacrificato quello generale. Nota che, Sindaco, prete e popolazione formano ora un tutto omogeneo, ed avrai un' idea del nerismo di Platischis.

Dì al tuo Sindaco che seppellisca la storiella del frumento e che si vergogni di restare sprovvisto di polvere pel genetliaco, e come pure si vergogni di mandare per tale bisogno persone che fra due sacchetti vicini non sanno distinguere quale sia di polvere da mina e quale di frumento. Attestalo che un'altra volta ciò non avverrà, perchè il suo sindacato sta per morire.

Dì al Sindaco che il primo firmatario alle istanze di trasporto non teme le sue insinuazioni, perchè egli con suo danno ha servito la patria, allorquando esso Sindaco serbava la pancia pei fichi.

Digli infine che certe curiose storielle noi le conosciamo molto e che talune sono note anche alle autorità, e digli che non temiamo colui il quale non sa reagire, od almeno scolparsi.

Ricordati per ultimo, mio caro K, che hai risposto a solo metà delle ragioni, che motivano il trasporto, che resta quindi assodata la centricità nei rispetti della popolazione, assodato che le vie per Taipana sono facili e quasi sempre aperte, assodato che i pubblici uffici possono ripromettersi più puntualità nel disimpegno dei demandati lavori, dopo il trasporto della sede.

Persuaditi che risponderemo ad ogni tua e

Pace alla tua bell' alma.

Y.

I funerali del Prete Manini a Collalto riuscirono imponenti. Si calcola a cinquemila le persone che ne accompagnarono la salma.

A Giuseppe e Lucia Jannis.

Che dirvi? Muto e percosso dal dolore rimase pur l'animo mio alla improvvisa, impensata, immensa sciagura che vi colpì... Ma come? Noi baciamo oggi gli amati figli e secoloro ci confortiamo, sollevandoci dalle diuturne piccole miserie della vita: e domani possono que' nostri diletti essere freddi, rigidi, immoti cadaveri?

Bello era il vostro Luigino; e benchè appena quindicenne, mostravasi già d'ingegno svegliato e d'animo gentilissimo e buono. E la morte ve lo ha strappato, divelto dalle vostre braccia! Domenica lo avevate presso di voi, sano e ridente ancora sul mezzogiorno; ed alle tre di quella notte medesima l'occhio suo vivace era spento per sempre, il suo labbro era muto per sempre, il suo cuore aveva cessato per sempre di battere....

Che dirvi? che dirvi?...

Piangere con voi — non so far altro. È tutto il paese con voi piange, nè sa darsi pace che l'ala nera di morte abbia divelto — inaspettata ed improvvisa — un angelo, che ognuno crede ancora di vedersi comparir davanti.

Se un lenimento allo strazio dell'animo potete sperare, gli è negli angioletti che vi rimangono. Amateli; e nell'amor loro troverete qualche consolazione. E vi conforti il veder tutto il paese — per solenne attestazione di affetto — accompagnare all'ultima dimora l'amatissimo vostro; ed il saper diviso il vostro lutto da quanti vi conoscono.

Adorgnano, 15 aprile.

L'amico *A. Modestini.*

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Oggi, ore 11, l'onorevole Consiglio provinciale si adunò in sessione straordinaria. Credesi che in una seduta sarà esaurito l'*ordine del giorno.*

Atti della Dep. Prov. del Friuli.

Seduta del giorno 7 aprile.

Avendo il sig. Stringari dott. Pietro ex-medico condotto del Comune di Venzone con istanza 15 marzo p.p. chiesto il suo collocamento a riposo e la liquidazione dell'assegno di pensione che gli spetta a carico di questa Provincia, la Deputazione riscontrato che la domanda è documentata regolarmente e che al dott. Stringari, in base alle direttive austriache, compete 1/3 dello stipendio di attività da esso goduto, stabilì d'accordargli l'assegno vitalizio di annue lire 329:22 con decorrenza da 1 luglio 1883.

— Autorizzò a favore del Comune di S. Vito al Tagliamento lire 100 per sussidio della condotta veterinaria come nel primo trimestre 1884.

— Dispose a favore della Congregazione di Carità di Gemona per l'Ospitale omonimo il pagamento di lire 4134:25 per dozzine di mentecatte povere della Provincia nel primo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati nella seduta stessa altri n. 51 affari, dei quali n. 23 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 17 di tutela dei Comuni, n. 10 d'interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazioni elettorali; in complesso affari n. 54.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario
F. Sebenico.

Avviso ai nostri operai. La ferrovia Mostar-Metcovich (Bosnia) non avrà, come si credeva, così presto principio. Questo rileviamo da una circolare del civico Magistrato di Trieste. Avviso agli operai che fossero intenzionati di recarsi colà in cerca di lavoro.

Venticinque mila fiorini. Questa somma un nostro egregio concittadino, il dott. J. l'avrebbe guadagnata giuocando un terno in un casello del lotto austriaco e precisamente a Cervignano.

Se ciò è vero, come abbiamo ragione di credere, i nostri mirallegro.

I «festeggeri» a Santa Caterina fecero in complesso una buona giornata, la seconda di pasqua. In tutte e due le feste da ballo ebbero un'incasso di oltre lire 500. Però non divise equamente; poichè una *festa* toccò poco più di lire 100; le rimanenti l'altra.

Teatro Nazionale. Il pubblico accorso al trattenimento di ieri sera non tanto numeroso come sabato.

In compenso i bravi dilettanti raddoppiarono i loro sforzi per meritarsi le simpatie dell'uditorio che non fu loro avaro d'applausi.

La signorina Simoni più che dilettanto può dirsi quasi una vera artista, tanta è la spontaneità colla quale la gentile fanciulla sa interpretare la sua parte.

Poi il signor Soli che tutti conoscono, Piccolotto, i signori Kiussi, il signor Troisi, e la signora Modenese....

Il socio signor A. Berletti declamò applauditissimo « *Frammento del Canto Politico* » di A. Aleardi.

Negli intervalli la Fanfara del 5.o cavalleria gentilmente concessa dal sig. Colonnello eseguì diversi pezzi.

Giovanni Vailati, il celebre mandolinista, il buon vecchio, ebbe momenti felicissimi ed entusiasmò l'uditorio con un capriccio sull'opera *I due Foscari*, con una variazione sull'opera *La Sonnambula* e con una fantasia sull'opera *Lucrezia Borgia.*

Al bravo professore Vailati, al sig. F. Escher, ai signori dilettanti i nostri ringraziamenti per averci fatto passare due belle serate.

A Santa Caterina si recò pur ieri alquanta gente; ma poca, però. Nessun guaio.

Bella Pasqua. Ieri buon numero di parrucchieri festeggiarono la terza festa di Pasqua con lieto simposio nell'osteria Lessani Antonio, fuori porta Grazzano. Si dicon soddisfattissimi del servizio. Per mia parte, mi dico soddisfattissimo dei canti che ho udito da questi signori parrucchieri e barbieri, i quali propriocantarono benino.

Orribile infanticidio.

Ha forato un polmone e il fegato alla sua creatura.

— Bada, Virginia: tu sei un po' troppo grossa... Devi essere incinta... Non avere scrupoli: dimmelo... Penserò a farti ricoverare all' Ospedale e poi ti riprenderò, al servizio...

— Oh siora parona! No la stia a dir così. Cossa se pensela?... Se la me manda via per ste robe vado a negarme...

Questi discorsi avevano luogo fra la signora Fattori, moglie all' oste fuori di porta Pracchiuso, e la serva Stroppolo Virginia, d'anni 23, da Torsa in comune di Pocenia — una bionda, nè bella nè brutta, ma ben fatta, dagli occhi grigi vivaci.

La Virginia asseriva di essere restata *grossa* per una grande paura. In fatto però, ell' era gravida.

Lunedì sera andò a dormire dopo le dieci, assieme ad un'altra serva di quella casa, certa Carolina Romanini da Bertiolo, sedicenne. Questa dormiva, di solito, in altra stanza; ma in quella sera, per dar posto ad una sua sorella venuta a Udine a trovarla nelle feste, dovette dividere il letto colla Virginia. La quale, verso le undici e mezzo, gemeva fortemente, sì che pur la Carolina l'udì e chiesele che avesse.

— Nulla... nulla... una colica... Dei dolori al ventre...

L'altra si riaddormentò — così, almeno essa narra — e risvegliossi nel domattina soltanto.

— Va a basso tu, che io mi alzerò dopo — le disse la Virginia — Mi sento poco bene ancora.

Più tardi si alzò. Ma era abbattuta, pallida; e la padrona, appena la vide, le disse che ritornasse in letto. Il che ella fece.

La padrona la seguì in camera poco appresso e le disse:

— Tu devi aver partorito. Non negarlo. Questo male improvviso, il tuo pallore stesso... Confessalo!

— No, no... Non è vero. Ho dei soliti mali...

Si mandò per una levatrice; poscia pel medico, il dottor Riccardo Pari, il quale constatò che la Stroppolo aveva proprio partorito.

Ella negava ancora.

Si rovistò nel pagliericcio e si rinvenne, avvolto in un grembiale, il cadavere d' una neonata. Aveva l'ombellico reciso con un taglio netto; e la maggior parte degli intestini ne uscivano fuori. La gambina sinistra era fratturata, un po' sotto l' articolazione del ginocchio. La testa era chiazzata di sangue. Al costato destro presentava una piccola ferita.

Jeri, all' Ospitale i dottori cav. Franzolini, Mander e Biasizzo procedettero all'autopsia del cadaverino; secondo le risultanze della quale parrebbe che quella snaturata avesse prima posto un dito nella bocca della sua creatura e raggiratolo in vario senso, forse per soffocarne il pianto: all' angolo sinistro, nell' interno della bocca, c' erano delle escoriazioni. Poi, con un ferro lungo penetrò per la trachea giù diritto sino a perforare e lacerare il lobo superiore del polmone destro ed a far uscire il ferro fra le coste del fianco destro; poi di nuovo collo stesso ferro penetrò nell' interno e perforò il fegato... E per giunta, le spezzò la gamba...

Orribile! orribile!

L' animo nostro raccapriccia pensando che una madre possa in tal modo trucidare il frutto delle sue viscere.

Sulle relazioni amorose di questa serva ho potuto raccogliere quanto segue. Ella si trovava nell' osteria Fattori da tre mesi circa; ma v' era stata prima un due anni, senza mai dar motivo di serie lagnanze, e n'era partita per qualche mese per assistere la madre ammalata. In luglio dell' anno decorso era ivi al servizio. Alloggiava allora presso il Fattori una batteria d'artiglieri, per le grosse manovre. La Virgin[...] un bel giovanotto a[...] mente in congedo a[...] Ne divenne madre[...] disonore la spinse a[...]

La Stroppolo Vir[...] tata mediante porta[...] verso le dieci. Vi si t[...] sala della maternità[...]

Ferita. Il caf[...] Forti, da Udine, d'a[...] in via Pondares, a[...] ferita lacera alla r[...] in un' osteria in [...] mentre offriva in ve[...]

Ines D[...]

Tu ci abbandona[...] del morbo rapita, [...] sciasti quel dolore [...] forto.

E chi non piange[...] aver perduto un [...] trato dai suoi, am[...] giato da chi l'avvic[...]

Oh sì, poveri a[...] vostro strazio, all'u[...] io le mie lagrime [...]

E tu, affettuosa, [...] gente bambina be[...] Cieli, tu volgi un[...] forto ai tuoi cari c[...] — lagrime e dolor[...]

GAZZETTINO C[...]

I mercati sulla [...]

U[...]

Grani. La ott[...] lasciando un sol[...] limitato sul merc[...] ristica della settim[...]

Lo stato della[...] le pioggie cadute[...] periodo avvantagg[...] tutti gli aspetti [...] ci lascia nulla, pe[...]

Anche i molini [...] lavorano con atti[...]

Il frumento qu[...] non ne mancasser[...] pochi affari e ci[...] sore preferì rima[...] dopo le feste. I p[...] nari, cioè da l. 2[...] per genere merca[...]

A Milano ed a[...] frumenti meno so[...] mercati la situazio[...]

Da Pest ci perv[...] tizie, e quelle [...] quanto abbiamo [...] dente rivista.

A Nuova York [...] poichè, da cent.[...] era caduto al [...] dente settimana [...] doll. 1,01 per sta[...]

Non ci sarebbe[...] che valendosi de[...] mente cadute, le[...] cero molto ben[...] particolarmente a[...] culatore tentasse[...] eventuale ribass[...] ticolo.

Anche il granc[...] che transazioni [...] mercato invariat[...]

Deboli affari eb[...] A Pest meno [...] In America co[...]

La segale sos[...] fuori mercato [...] di riscontrarne, [...] trovò esito ancl[...] partite di 8 etto[...]

L'avena, invar[...]

Lupini, sempr[...] quindi affari nu[...]

A Mantova si q[...] a 14,50, in rialz[...] tesimi.

Fagiuoli più d[...]

Vini. Qualcl[...] in vista delle fes[...] abbastanza ferm[...] qualità seconda [...] americane.

I vini bianchi[...] vidino che ora i[...] stagione di ver[...] altra sorte abba[...] In nazionale [...]

Le lacri[...]

Dalla *Gazzetta d[...]* mesti nes ye shall fi[...] glish halt; — The [...] ult; — The lovely [...] his soft tongue mo[...] so rough English h[...]

Cioè: [...] « Buoni amici, s[...] epigrammi in ingle[...] la colpa al proto; [...] ode nella sua dolce[...] grinze ed egli stam[...] rude inglese. »

---

15 — 2ª APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale

Dal Foro Romano al Monte Celio.

Per una stradicciuola che costeggia il tempio anzidetto, e che deve pur essere di recente formazione, si sale all'abitazione imperiale. Neppure a ricostruire colla fantasia il sontuoso edificio si potrebbe averne un'idea; quando si è detto *splendido in tutte le forme*, si è detto ancora meno della metà. Quindi trovo inutile il diffondermi in particolari, i quali non potrebbero dare che una pallida idea di ciò che fu, mentre ognuno da sè stesso, senza scostarsi menomamente dal vero e senza bisogno del mio aiuto, può formarsene un sufficiente criterio.

Ho già detto che gran parte delle ricchezze in allora esistenti proveniva dalle spogliazioni, conseguenze di tutte le guerre; se in queste spogliazioni erano compresi marmi d'ogni colore, statue, colonne, obeliscchi, graniti, ecc. tutte cose a quell'epoca di non facile trasporto, massime per mare, figuratevi un po' se non si faceva man bassa sui metalli e pietre preziose, perle e tutto ciò che rappresentava un valore positivo! Pigliate cento, duecento mila schiavi, che nulla costano per la mano d'opera; fate loro erigere un immenso palazzo, sia pure al suono di potentissime vergate; pigliate tutta quella roba, che ho detto più sopra, e mettetevela dentro, ed avrete così la ricetta per ricostruire il Palazzo dei Cesari.

Un' abitazione così splendida richiedeva naturalmente tutti i comodi, che le esigenze d' una vita agiata a quei tempi rendevano necessari; si trovano quindi traccie d' un bagno tutto in marmo, avente ben distinti i posti in cui le persone dovevano giacersi, e portante nel mezzo una specie di giardinetto pensile, ai cui piedi in una vaschetta diligentemente costrutta, guizzavano gli aurei pesci della Cina; l' acqua importata dagli stupendi acquedotti, di cui scorgonsi tuttavia gli avanzi, sparsa a profusione nell' imperiale dimora, non bastava forse; ed eccoti una cisterna, ora chiusa o meglio turata dalle macerie, in cui chi sa quali vaghe donzelle avran sciupato le loro candide manine per estrarre la fresca e limpida acqua che doveva probabilmente servire ai particolari usi del Sire e dell' augusta sua sposa. C' erano le corse colle Bighe, o combattimenti equestri, od altri spettacoli nel Circo Massimo, che sorgeva ai piedi del Colle e sotto il Palazzo? (1) Eccoti il posto dove sorgeva la loggia da cui l' Imperatore godeva di detti spettacoli, allorchè non aveva fantasia nel scendere nel pulvinare. E se non ci andava lui, non andavano nemmeno i cortigiani suoi e dignitari dello Stato; per conseguenza eccoti ai lati della loggia imperiale, ma un po' più indietro, il posto dove si mettevano le Vestali, le Matrone, i Nobili, i Cavalieri, i Magistrati, ecc. ecc. E i giardini, gli atrii, le gallerie, i padiglioni, i giuochi, ed altro? Tutto disparve sotto i colpi delle barbariche invasioni e per l'opera deleteria del tempo, non rimanendo a meschina testimonianza della grandezza passata che macerie sopra macerie, le quali hanno se non altro la virtù, camminandoci sopra, di far vedere, massime a chi soffre di calli, la sfilata di tutti gli imperatori e le imperatrici passate, nonchè tutte le stelle del firmamento.

A Tiberio, a Caligola, a Claudio, a Nerone e compagnia bella non parve ampio abbastanza nè abbastanza alto e splendido il primitivo palazzo, per cui sopra questo, con opportune costruzioni, ne innalzarono un altro (1) ancor più bello e grandioso, del quale alcune parti, benissima conservate, esistono tuttodì a stupore ed ammirazione dei moltissimi visitatori.

E non solo eressero un palazzo, ma ancora un tempio, forse per cattivarsi la benignità degli Dei e far loro chiudere gli occhi sulle birbonate d'ogni risma e d'ogni colore che essi Imperatori commettevano. Che politiconi!

Per recarci a visitare questa località è giocoforza rifare la strada fin qui fatta e ripassare per l'orto del custode e per la sua abitazione risalire il pendio dalla parte opposta. Alla sommità del quale un tabellone in ferro dipinto porta scritti in quattro lingue, (italiana, tedesca, inglese e francese), i soliti avvertimenti di non toccare, guastare od asportare, ecc., avvertimenti inutili massime per gli inglesi, che, potendolo, porterebbero via l'anima anche al diavolo; ed è perciò che, come dissi, furono istituite le Guardie agli scavi.

Ci si presenta dapprima una vasta piattaforma, che doveva essere fornita di solido parapetto in mattoni, rivestito di marmo all' usanza dei tempi. Quì, secondo ogni probabilità, si saranno riuniti i famigliari per aspirare l'aura vespertina, dopo il *prandium*, ovvero dopo essere stati a scartabellare le *tabulæ* della biblioteca ed a recitare le preci nel tempio. Da quì si gode una magnifica vista di Roma, panorama che abbraccerebbe tutti o quasi i monumenti della Roma antica, se le costruzioni moderne non ne togliessero in gran parte la vista.

Premesso che noi siamo entrati qui per una via fatta ora per comodità del pubblico e non preesistente, già che ci siamo, cominciamo da quì e visitiamo la *Biblioteca*, che è la prima a destra. Dico visitare per modo di dire, giacchè il fabbricato non esiste più, e non iscorgesi che il pavimento, a cui si accede per due giardini, avente da tre lati, e per tutta la lunghezza dei medesimi, un sedile di pietra a tutta comodità del... postergale dei lettori d' allora. Di fianco al predetto, altro pavimento simile, senza sedili però, ma ornato di due belle colonnette di cipollino ritte ed intatte. Non si sa ancora a qual uso speciale servisse questa camera; i più sono propensi a credere facesse parte della biblioteca e fosse il così detto *Tabularium* (Archivio), ed io propendo per questa versione, che mi pare la più esatta per la disposizione stessa della camera, quantunque quelle due colonnette sieno fuori di posto per un Tabulario; però potrebbero essere stati i sostegni della porta d'ingresso, come lo richiedeva l'architettura d'allora, tanto più che non si scorgono traccie di altre colonne.

Qui non essendoci porte nè macerie da schivare, attraversiamo queste sale che un tempo forse avranno accolto i più grandi filosofi e letterati della antichità romana, e, forando impunemente le immaginarie pareti, entriamo nel *Tablinum*.

Il *Tablinum*, per chi nol sa, era la sala di ricevimento ufficiale e per lo più dividevasi in tre scompartimenti; in quello del centro, più ampio e meglio decorato, l' Imperatore riceveva gli ambasciatori stranieri o legati, come allora si chiamavano; in una laterale i capi dell'esercito e gli amici; in altra laterale i parenti. In generale succedeva così; però questo Tablino, che visitiamo adesso, fatto costruire da quel birbone di Claudio Cesare Imperatore, si componeva di una sola e vasta sala completamente rivestita di lastroni di marmo venato color di rosa, il pavimento, come scorgesi tuttora, in mosaico di marmi finissimi.

Dicesi che questo marmo era talmente terso e lucente, che rifletteva l'intera persona e gli oggetti in detta sala riposti, nè più nè meno come un odierno specchio. E sapete il perchè? Perchè quel tiranno, sospettoso sempre come lo sono solo i tiranni, passeggiando per la sala voleva vedere quanto succedeva alle sue spalle. Allora lo poteva fare perchè non c' era nè dinamite, nè petrolio, nè bombe, nè revolver, nè altre simili bazzecole della moderna civiltà; lui comandava a suo talento, ordinava e voleva, e guai a chi si fosse permesso una parola od un gesto: poteva recitare il *Confiteor* ch' era bell' e spacciato. Adesso sarebbe un altro paio di maniche coi sunnominati *gingilli*.

A sinistra sonvi alcune camerette, tutte belle, tutte ricche di frammenti di statue, di bassirilievi, d' iscrizioni, ecc., ed aventi ognuna nel suo mezzo, sia una colonnetta, sia un candelabro di marmo, sorreggenti o un busto, o una testa di Giano bifronte, o qualche animale, simulacri tutti di qualche divinità, cui attribuivano una speciale virtù, a seconda che tornava più conto. Al giorno d' oggi, si chiamerebbe polvere negli occhi ai gonzi, e tale era allora per mascherare le birbonate del retroscena.

(Continua)

(1) Dove sorgeva il Circo Massimo, sonvi oggidì le officine del Gaz. Visiteremo questi luoghi a suo tempo.

(1) A scanso d' equivoci s' intende che ogni Imperatore ha fatto fare costruzioni per proprio conto nel rispettivo periodo di regno, continuando pure i lavori del predecessore, in modo che ne risultò in fine un palazzo d' una magnificenza inimitabile.

manovre. La Virginia s' innamorò di un bel giovanotto artigliere, attualmente in congedo assoluto, da Bari. Ne divenne madre... E il timor del disonore la spinse al delitto...

La Stroppolo Virginia fu trasportata mediante portantina all'Ospitale verso le dieci. Vi si trova ancora nella sala della maternità.

Ferita. Il caffettiere Agostino Forti, da Udine, d'anni 62, abitante in via Pondares, a Trieste, riportò ferita lacera alla regione occipitale in un' osteria in Barriera vecchia, mentre offriva in vendita delle paste.

Ines Disnan.

Tu ci abbandonasti, *Ines*, da crudel morbo rapita, e ai tuoi cari lasciasti quel dolore che non ha conforto.

E chi non piangerà al pensiero di aver perduto un angioletto, idolatrato dai suoi, ammirato e vezzeggiato da chi l'avvicinava?

Oh sì, poveri afflitti genitori, al vostro strazio, all'unanime compianto, io le mie lagrime unisco.

E tu, affettuosa, leggiadra, intelligente bambina beata nell' alto dei Cieli, tu volgi uno sguardo, un conforto ai tuoi cari che altro non hanno — lagrime e dolore.

I. P.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 14 *aprile.*

Grani. La ottava decorsa passò lasciando un solco d' affari assai limitato sul mercato. Solita caratteristica della settimana Santa.

Lo stato della campagna dopo le pioggie cadute in quest' ultimo periodo avvantaggiò di molto sotto tutti gli aspetti — per cui non ci lascia nulla, per ora, a desiderare.

Anche i molini riforniti d' acqua lavorano con attività.

Il frumento quantunque domande non ne mancassero, ebbe sul granaio pochi affari e ciò perchè il possessore preferì rimandare le trattative dopo le feste. I prezzi furono stazionari, cioè da l. 22 a 22.50 il quintale per genere mercantile.

A Milano ed a Bologna furono i frumenti meno sostenuti. Sugli altri mercati la situazione rimase invariata.

Da Pest ci pervennero poche notizie, e quelle avute confermano quanto abbiamo detto nella precedente rivista.

A Nuova York il frumento rialzò poichè, da cent. 97 di dollaro ove era caduto al finire della antecedente settimana in questa risalì a doll. 1,01 per stajo Americano.

Non ci sarebbe alcuna meraviglia che valendosi delle pioggie generalmente cadute, le quali in realtà fecero molto bene alla campagna, e particolarmente ai frumenti, lo speculatore tentasse ora di provocare un eventuale ribasso nel prezzo dell'articolo.

Anche il granoturco andò con poche transazioni conservandosi sul mercato invariato nei prezzi.

Deboli affari ebbe pure sul granaio.

A Pest meno fermo.

In America con nuovo ribasso.

La segale sostenuta; affari però fuori mercato non si ebbe campo di riscontrarne, mentre sul mercato trovò esito anche a lire 13.75 per partite di 8 ettolitri.

L'avena, invariata.

Lupini, sempre colle solite offerte quindi affari nulli.

A Mantova si quotarono da lire 13.50 a 14,50, in rialzo di cinquanta centesimi.

Fagiuoli più deboli.

Vini. Qualche maggior vendita in vista delle feste pasquali. A prezzi abbastanza fermi pei fini, deboli le qualità secondarie, e trascurate le americane.

I vini bianchi se si eccettui il Cividino che ora incomincia la propria stagione di vendita, del rimanente altra sorte abbandonata.

In nazionale affari scarsi.

Le lacrime del Proto

Dalla *Gazzetta d' Italia:* Cood friends, if sometimes ye shall find — My epigrams in English halt; — The printing is not *Proto's* fault; — The lovely sounds he ever hears — *In his soft tongue moves him to tears, — And so rough English he prints blind.*

Proto's Friend,

Cioè:

« Buoni amici, se talvolta troverete i miei epigrammi in inglese zoppicante, non datene la colpa al proto; i dolci suoni ch'egli sempre ode nella sua dolce lingua lo muovono alle lagrime ed egli stampa ad occhi chiusi questo rude inglese. »

« L'amico del Proto. »

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1438.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso.

Spirato col 31 dicembre 1883 il quinquennale contratto di manutenzione della strada Provinciale detta Triestina, nonchè quello relativo alla strada Provinciale detta del Taglio, si avvertono tutti quelli che contro la cessata impresa Lazzaroni Martino di Palmanova accampar potessero delle pretese per occupazioni temporarie o permanenti di stabili e danni relativi di presentare le documentate loro istanze al protocollo della Deputazione Provinciale entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle istanze che dopo il predetto temine venissero prodotte.

Udine, 15 aprile 1884.

Il Prefetto Presidente
Brussi

Deputazione provinciale di Udine

Avviso d' asta

Nell'esperimento dei fatali tenutosi a norma dell'avviso 7 corr. N. 1362 per l'appalto della manutenzione della Strada Provinciale detta del Monte Croce da Villa Santina per Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri al confine Bellunese verso Sappada, riferibilmente al quinquennio 1884 a 1888, risultò migliore offerente il signor Puicher Tommaso che ridusse l'annuo canone a lire 6522:29, ed a favore dello stesso venne provvisoriamente aggiudicato l'incanto, salve le risultanze dell'asta definitiva, a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Quest'ultimo esperimento d'appalto verrà tenuto presso la Deputazione Provinciale di Udine nel giorno di lunedì 28 aprile corrente alle ore 12 meridiane precise col sistema di candela vergine, e ferma l'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel progetto tecnico 21 gennaio p. p., delle quali potrà chiunque prendere conoscenza presso del sottoscritto.

Udine, 15 aprile 1884.

Il Segretario
Sebenico.

FATTI VARI

Ad ogni **epilettico, ammalato di nervi** o **convulso,** possiamo caldamente raccomandare il rinomato metodo di cura del **prof. D.r Albert,** Parigi, Place du Trône, 6, riconosciuto dalle più cospicue autorità mediche; si rivolga perciò ogni ammalato con piena fiducia al suddetto e molti ricupereranno la loro salute. In casa del signor prof. trovano tutti i sofferenti di nervi, un'esistenza calma sotto ogni rapporto; i prezzi sono modicissimi. Cura per lettera, dopo inviata una relazione circostanziata della malattia. Dobbiamo ancora osservare che il signor prof. Albert pretende l'onorario solo dopo visibile successo.

Le corse a Gorizia.

Bel concorso di Triestini.

Alle ore 4 precise incominciò lo spettacolo nel sito detto della Campagnuzza. — C' era una folla enorme. Suonava la banda cittadina.

Corsa d'incoraggiamento per cavalli nati nella provincia — sedioli. Distanza 2200 metri. Primo premio *Perla* (baia di Gorizia) oltre alla bandiera d'onore al vincitore, venne data una frusta legata in oro ed argento. Secondo premio *Satanella* (baia di Gorizia) Terzo premio *Mis* (Sauro di Sagrado). — *Carrettine,* distanza 1500. Primo premio *Bimbo* (morello di Gorizia) premio, fornitura per cavallo in argento. Secondo premio *Puppo* (storno di Salcano).

II.a Corsa sedioli. Distanza 2200 m. *J. Gomolney* (stallone russo, storno di Gorizia bellissimo). — Secondo *Aquila* (baja friulana di Gorizia). Terzo *Ursan* (stallone russo, baja di Gorizia.

III a Corsa a pariglie distanza 3000 m. — Primo *Stiglitz* e *Zeisert* storni russi di Gorizia. — Secondo *Lilly e Neptun* baia e storno friulani Ruppa. — Terzo *Casulla* e *Furia* (baja e storna friulane di Ruppa.) *IV. Corsa dei vetturali.* Una corsa-scherzo che ha fatto ridere il publico e guadagnare qualche litro agli automedonti goriziani

Si poterono ammirare moltissimi e belli equipaggi. Ciò che non si ammira a Udine alle nostre corse!

ULTIMO CORRIERE

Nella prima tornata della Camera verrà inscritto all' ordine del giorno il progetto di legge per il credito fondiario.

— Lo stato dell' on. Varè continua ad essere grave.

Monumento a Gambetta.

— L' inaugurazione della statua di Gambetta ebbe luogo presenti i ministri, le autorità e folla immensa.

Parlarono applauditi Ferry e Campenon celebrando il patriottismo di Gambetta e i servigi da lui resi alla Francia.

Al banchetto che ebbe luogo dopo l' inaugurazione del monumento, Campenon bevve all' unione della democrazia francese mediante il passaggio di tutti sotto le bandiere della repubblica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Denain, 15. Gli scioperanti manifestano il desiderio di riprendere il lavoro. Oggi i delegati di tredici divisioni del bacino si riuniranno per decidere.

Parigi, 15. Il *Matin* dice che nuovi agenti di polizia inglesi sono arrivati a Parigi per scoprire i dinamitardi. Delle che la dinamite delle ultime esplosioni sia stata fabbricata fra Amiens e Boulogne.

Parlasi d' un prossimo attentato di far saltare un edifizio pubblico in Londra. I fondi inviati provengono da New-York.

Lione, 15. Una comitiva di persone percorreva il Rodano in una barca. Ad un dato punto la barca si capovolse. Una persona si affogò. Altre cinque furono salvate da due cani di Terranova che avevano in barca con esse.

Washington, 15. Il governatore di Cuba telegrafò al ministro di Spagna annunziando la dispersione della banda Aguero, composta soltanto di una ventina d' individui Tutta l' isola è tranquilla.

Il ministro di Spagna d' altronde era informato che le voci di organizzazione d' una seconda spedizione erano infondate.

Shanghai, 15. Secondo le ultime notizie da Pechino il principe Kong ch' era accusato d' aversi lasciato corrompere e d' aver cercato d' impadronirsi del potere supremo, conserverà i diritti principeschi ereditari ma perderà le funzioni e lo stipendio. Furono nominati altri tre consiglieri privati per surrogare i degradati.

Bukarest, 15. La Camera si è aggiornata all' 8 maggio.

Vienna, 15. Ieri furono espulsi 9 operai e due donne sospetti anarchici.

I soliti infedeli.

Vienna, 15. Ieri all'*Hôtel Metropole* fu arrestato l'esattore d' imposte Baptiste, il quale ha defraudato a Iassy sessantamila franchi.

La China non ischerza.

Shanghai, 15. Il viceré di Canton fu pubblicamente degradato, avendo disobbedito agli ordini ricevuti.

Gli ufficiali chinesi responsabili della cattiva difesa di Bac Ninh furono condannati alla decapitazione.

Si faranno importanti cambiamenti amministrativi. Fu ordinato il reclutamento generale.

Il governatore del Junnan sarà chiamato a Pechino. Gli verrà inflitto un severo castigo.

La situazione degli affari a Pechino è critica.

G. B. D' AGOSTINIS, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL"

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA DEL SUD

In maggio avranno luogo delle partenze che indicheremo nei prossimi avvisi.

per RIO JANEIRO - PERNAMBUCO - BAHIA e SANTOS

Prezzo di passaggio di terza classe, compreso il vitto e vino italiane lire

165

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand*, Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari*, Via Aquileia n. 29 A. Agente per Udine e Provincia.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 10 maggio il velocissimo vapore NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 15 giorni — 1.a Classe fr. **820** — 2.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Il 24 maggio partirà il vapore SUD-AMERICA

Viaggio garantito in 22 giorni — 1.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Società Generale Italiana dei Telefoni ed applicazioni elettriche

SOCIETÀ ANONIMA AUTORIZZATA CON DECRETO REALE DEL 13 OTTOBRE 1881

Sede Sociale: ROMA, Palazzo Sciarra — **Direzione Generale: NAPOLI, via Medina**

Capitale 5 milioni di lire diviso in 50 mila azioni da lire cento cadauna interamente liberate.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Comm. DOM. GALLOTTI, Presidente
Sen. F. P. PEREZ, Amministratore
March. DI S. MARCO »
Sig. GIUSEPPE SABINO, Amministratore
» LEONE SOULERIN, Ingegnere »
» Comm. DUCHATEAU »
Cav. R. COLACCICHI Direttore Generale.

EMISSIONE DI 10,000 AZIONI

CON GODIMENTO 1 GENNAIO 1884, CONTRO 100 LIRE PER AZIONE, PAGABILI:

L. 25 all'atto della sottoscrizione
» 25 al riparto
» 50 un mese dopo

Chi libererà i titoli all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza nel riparto.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA È APERTA NEI GIORNI 16 A 20 APRILE

IN ITALIA, BELGIO, OLANDA, SVIZZERA PRESSO LE CASE SOTTO INDICATE

I dividendi delle azioni saranno pagati pure in tutte le principali città d'Italia, Olanda, Belgio e Svizzera

NOTIZIE

L'industria dei Telefoni ha preso ormai in tutto il mondo uno sviluppo meraviglioso. In Italia il numero degli abbonati si è duplicato nel solo esercizio del 1882 al 1883.

L'attivo della Società è rappresentato: 1) dall'impianto delle sedi a Roma, Torino, Venezia, Napoli, Palermo, Messina, Catania; 2) dai 3|8 di capitale della Società Lombarda, dalla metà delle Azioni della Società Ligure, dal 70 0|0 del Capitale della Società e dell'Italia Centrale; 3) dal suo laboratorio di Napoli: 4) dal privilegio per la concessione dei brevetti Ader, Crassley, Pianta, Marini, ecc.

Nel 1883 la Società concludeva colle altre Compagnie le convenzioni, che togliendo ogni concorrenza, le riservano una grossa parte d'interesse in esse.

Lo Stato ha un diritto di controllo sulle applicazioni. Altre guarentigie ha il pubblico nelle persone degli Amministratori e nel congegno dell'Amministrazione.

Così i vantaggi dati, sebbene soddisfacenti per un primo esercizio, saranno superati da quelli futuri quando diverranno sensibili i benefizii dei miglioramenti apportati, e quelli che il tempo e l'esperienza consiglieranno.

I presagi — affermiamolo pure — non possono farsi che ottimi sull'avvenire di questa Società Industriale, la quale non può temere disillusioni, e avrà l'avvenire delle Imprese fortunate del Gaz, del Telegrafo, ecc., ecc.

IN **Udine** *PRESSO* **Carlo Cargnelli.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici 5 **Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Frco dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonoristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Spirito da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere, Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »